

I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Eleni A v d o u l o u: Fragment eines Gelddarlehens aus der römischen Zeit (Taf. 1).....	1
Lincoln H. B l u m e l l — Kerry H u l l: A Greek Christian Epitaph of Egypt in the San Antonio Museum of Art (Taf. 2).....	7
Bianca B o r e l l i — W. Graham C l a y t o r: A Dossier of Seed Orders and Farmers' Oaths from Karanis (Taf. 3–6)	11
Nikolaos G o n i s: Four Documents Concerning Military Supplies (Taf. 7–8)	57
Giulio I o v i n e: Latin and Latin-Greek Papyri from Late Antique Egypt (<i>ChLA</i> XLIV 1262, 1285, 1286, <i>ChLA</i> XLIV 1304 <i>verso</i> , 1307, XLV 1336, 1350 <i>recto</i> ; <i>P.Vindob.</i> L 64) (Taf. 9–13).....	67
Giulio I o v i n e: Sette papiri militari latini dalla collezione di Vienna (<i>ChLA</i> XLIV 1297, 1299, 1302, 1308, 1309, XLV 1327, <i>P.Vindob.</i> L 169) (Taf. 14–17)	87
Aikaterini K o r o l i: A Greek Late Antique Heracleopolite Land Register with Numbered Parcels and Payments (Taf. 18–19)	117
Egidia O c c h i p i n t i: A Note on the Quire of P.Bodmer 45–47 and 27 ..	125
Amphilochios P a p a t h o m a s — Marianna T h o m a: A Woman's Application for the Appointment of a Guardian (<i>tutor ad actum</i>) (Taf. 20)	133
Amphilochios P a p a t h o m a s — Marianna T h o m a: Erstedition eines christlich-literarischen Fragments aus der Sammlung der Öster- reichischen Nationalbibliothek (Taf. 21).....	143
Ioan P i s o: Eine merkwürdige Ritzinschrift von Copăceni bei Potaissa (Taf. 22–24).....	151
Ioan P i s o — Vlad-Andrei L ă z ă r e s c u — Sorin C o c i ș: Zur Geschichte des <i>numerus Maurorum Optatianensium</i> (Taf. 25–27).....	155
Davide R e d a e l l i: L'importanza dell'indicazione della centuria nelle iscrizioni dei soldati delle milizie urbane	165
Matthias S t e r n: The City Solution? Theodosiopolis and the System of Joint Administration in the Late Antique Fayyum	189
Federico U g o l i n i — Deborah C v i k e l: Inscriptions from the Timbers of the Late Antique Ma'agan Mikhael B Shipwreck (Taf. 28–31).....	215
Bemerkungen zu Papyri XXXVII (<Korr. Tyche> 1142–1151)	225
Adnotationes epigraphicae XV (<Adn. Tyche> 128)	249
Tafeln 1–31	

DAVIDE REDAELLI

L'importanza dell'indicazione della centuria nelle iscrizioni dei soldati delle milizie urbane

La denominazione delle centurie, qualificate con il gentilizio e/o il cognome del centurione posto al loro comando, è presente in numerose iscrizioni relative ai soldati che prestavano servizio nei corpi acquartierati a Roma. Questa consuetudine derivava dalla prassi della vita militare: la centuria di assegnazione, così come la coorte, era infatti registrata nei ruolini personali dei *milites*; inoltre, le liste dei componenti dei diversi corpi venivano ordinate e strutturate in base alla coorte e alla centuria di appartenenza. Il reparto di assegnazione, infine, influiva direttamente sulla quotidianità dei soldati: l'esempio più concreto è costituito dal fatto che i membri di una stessa centuria alloggiavano tutti insieme nel *contubernium*.¹ A dimostrazione di tale importanza, i formulari utilizzati nelle iscrizioni riflettevano eventuali cambiamenti nel comando di una centuria².

I centurioni delle milizie urbane finivano così per avere una visibilità epigrafica superiore alla media: oltre a essere menzionati nei testi in cui i soldati indicavano la centuria di appartenenza, infatti, potevano essere dedicanti o destinatari di iscrizioni di varia natura. Inoltre, diversi centurioni ricoprivano comandi all'interno di più di uno dei corpi di Roma: numerose carriere presentano infatti la sequenza centurionato dei vigili, centurionato delle coorti urbane, eventualmente seguito dal centurionato degli *statores*, per arrivare infine al centurionato delle coorti pretorie³. Dunque, confronti tra

¹ Sui documenti dell'amministrazione dell'esercito cfr. O. Fink, *Roman military records on papyrus*, Cleveland 1971; P. Cosme, *Le livret militaire du soldat romain*, CCGG 4 (1993) 67–80; M. A. Speidel, *Rekruten für ferne Provinzen. Der Papyrus ChLA X 422 und die kaiserliche Rekrutierungszentrale*, in: Id., *Heer und Herrschaft im Römischen Reich der Hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009, 217–218 (per le unità ausiliarie); M. Albana, *Aspetti della burocrazia militare dell'Alto impero*, Annali della facoltà di Scienze dell'Informazione. Università degli Studi di Catania 12 (2013) 3–39. Vd. Veg. II 13, 6–7: il *contubernium*, la tenda dove alloggiavano i soldati, era occupato da *milites* della stessa centuria. La comprensione del significato del termine non è però così univoca e chiara: sempre secondo Vegezio, il *contubernium* sarebbe stato una squadra di 8–10 soldati, informazione questa che appare dubbia; inoltre, in epigrafia *contubernalis* non connota necessariamente membri di uno stesso corpo militare: vd. J. E. Lendon, *Contubernalis, commanipularis and commilito in Roman Soldiers' Epigraphy*, ZPE 157 (2006) 270–276.

² Vd. *infra*, nr. 2.

³ Sui centurioni delle milizie urbane e le loro carriere vd. M. Durry, *Les cohortes prétorienne*, Paris 1938, 132–139; A. Passerini, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, 78–96; R. Sablayrolles, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles*, Rome 1996, 162–174; B. Dobson, D. J. Breeze, *The*

iscrizioni che menzionano la stessa centuria o lo stesso centurione consentono nuove acquisizioni, vale a dire utili precisazioni nella datazione di alcuni *tituli* relativi ai *militēs* dei corpi urbani e nella ricostruzione delle sequenze di carriera dei centurioni. Queste grandi potenzialità offerte dalla documentazione epigrafica delle milizie urbane sono state raramente sfruttate dagli studiosi⁴. Il tema andrebbe affrontato in maniera sistematica e approfondita in un ampio studio specifico. Questo contributo si limita a fornire alcuni esempi dei risultati in chiave storica che scaturiscono da un'analisi comparata delle iscrizioni che recano l'indicazione della centuria.

1. Datazione delle iscrizioni dei soldati

Varie testimonianze epigrafiche poste da o per soldati, ufficiali e veterani delle milizie urbane possono essere datate a un anno preciso. Tra di esse spiccano diverse dediche collettive poste da numerosi *militēs*, i cui nomi sono elencati rigorosamente suddivisi per coorti e centurie di appartenenza. Queste dediche, di conseguenza, consentono di conoscere la denominazione di molte centurie in servizio in un anno esatto. Le stesse centurie vengono talora menzionate in altri *tituli* (funerari, onorari o sacri), la cui datazione può così essere ristretta oltre la forbice temporale di un secolo o mezzo secolo, attribuibile grazie all'analisi dei criteri paleografici, iconografici, stilistici e dei formulari dei testi. L'identificazione di una centuria denominata nello stesso modo in più di un'iscrizione deve ovviamente essere validata anche dall'appartenenza dei soldati dell'unità alla medesima coorte. Infine, le testimonianze epigrafiche devono essere databili a un arco cronologico che comprenda l'anno in cui furono poste le dediche collettive, altrimenti il confronto non è possibile.

Si possono dunque proporre diverse possibili identificazioni, che si presentano di seguito. Ho indicato tra parentesi nella seconda colonna la coorte e il corpo di appartenenza della centuria, nella terza colonna l'anno di datazione della dedica collettiva, nella quarta la cronologia dei *tituli* non databili a un anno preciso sulla base dei caratteri formali e dei formulari; nella quinta infine la nuova e più precisa datazione delle iscrizioni menzionate nella colonna precedente. L'asterisco indica che l'identificazione della centuria che figura in *tituli* diversi è già stata notata nella letteratura specialistica, ma sono possibili ulteriori precisazioni per la datazione delle testimonianze.

Rome Cohorts and the Legionary Centurionate, Epigraphische Studien 8 (1969) 100–124; B. Dobson, *The significance of the centurion and the "primipilaris" in the Roman army and administration*, ANRW 2/1 (1974) 403–407.

⁴ Così ad esempio Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 579–621; S. Panciera, *Altri pretoriani a Roma. Nuove iscrizioni e vecchie domande*, CCGG 15 (2004) 281–316, in part. 308, 310–312; R. Benefiel, *A New Praetorian Laterculus from Rome*, ZPE 134 (2001) 221–232, in part. 230–232; C. Cenati, *Miles in urbe. Identità e autorappresentazione nelle iscrizioni dei soldati di origine danubiana e balcanica a Roma*, Roma 2023, in part. 77–78 (che utilizza i nomi che compaiono per designare una centuria soprattutto come indizio per capire l'*origo* del centurione; nella più ampia versione della tesi di dottorato, poi divenuta monografia, la studiosa ha rilevato molte corrispondenze tra centurie con nomi identici attestate in diverse iscrizioni).

Nr.	Denominazione centuria	Attestazioni in iscrizioni databili a un anno esatto	Attestazioni in iscrizioni non databili <i>ad annum</i>	Nuova datazione delle iscrizioni non databili <i>ad annum</i>
1	Centuria Iedarni (coh. VII praet.)*	CIL VI 32520b II 32 (160)*	CIL VI 37217 (101–200)*	150–170
2	Centuria Artemonis (coh. X praet.)	CIL VI 32551 (246)	CIL VI 2730 (201–300)	239–255/260
3	Centuria Gavi (coh. I praet.) *	CIL VI 37185 II 12 (136) *	CIL VI 37192 (101–180) *	125/130–145/150
4	Centuria Fructi (coh. VII praet.)	CIL VI 32515 b I 22 (136)	CIL XI 6348 (151–230)	130/135–160
5	Centuria Quarti (coh. VII praet.)	CIL VI 32543, 24 (227)	1. CIL VI 2433 (201–250) 2. CIL VI 2637 (201–250)	1. 215/220–226 2. 215/220–235/240
6	Centuria Iusti (coh. V praet.)	CIL VI 32520 a IV 19 (160)	CIL VI 2583 (130–170)	150–170
7	Centuria Aviti (coh. VII vig.)	a. CIL VI 1064 III 14 (ca. 212) b. CIL VI 3058 (221)	1. CIL VI 3048 (201–230) 2. CIL VI 3049 (201–230) 3. CIL VI 3079 (211–222)	210–221/225
8	Centuria Metti (coh. VI praet.)	CIL VI 32520 a V 15 (160)	CIL VI 32695 (151–250)	150–170
9	Centuria Saturnini (coh. XIV urb.)	CIL VI 32526 (218)	AE 2004, 207 (201–250)	213–226
10	Centuria Maximi (coh. II praet.)	CIL VI 37185 II 8 (136)	CIL VI 2455 (101–200)	125/130–145/150
11	Centuria Vitalis (coh. V praet.)	CIL VI 32542 (223)	AE 1983, 48 (201–300)	210/215–235
12	Centuria Valentis (coh. I praet.)	CIL VI 32543, 7 (227)	CIL VI 2438 (201–300)	215/220–235/240

Tab. 1: datazione più precisa di iscrizioni grazie al confronto con documenti epigrafici databili a un anno esatto

1) CIL VI 37217 = EDR107051: *D(is) M(anibus). / Q(uito) Mettio Q(uinti) f(ilio) / Anies(i)(!) Primi/tivo Cremono/na, miles(!) coh(ortis) / VII pr(aetoriae) (centuria) Iedarñi, / militavit an/nos XXII. L(ucius) Tusi/dius L(uci) f(ilius) Vel(in)a Sabi/nianus Plani/ne, miles coh(ortis) VII pr(aetoriae) (centuria) Iedarni, / tironi suo bene / merenti fecit.*

2) 1. CIL VI 2730, cfr. p. 3370 = AE 1979, 20 = AE 1996, 91 = EDR077207: *D(is) M(anibus). / Antonius Paterio, m[il(es)] / coh(ortis) X pr(aetoriae) (centuria) Artemonis, / vix(it) an(nis) XXXV, mil(itavit) an(nis) XI, / nat(ione) Mysia superiore /*

reg(ione) Ratiarese(!), vico C[a]/nisco, Aurelia Vener[ia] / coiux(!), coiugi(!) karissimo(!), e/res(!) b(ene) m(erenti) f(ecit).

2. CIL VI 32551 = EDR121731: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) et Marti et Nemesi [et] Soli et Victoriae et omnibus / diis(!) Patriensibus, civ(es) ex prov(incia) Belgica Aug(usta) Viromandu(or)u(m), milites Iul(ius) Iustus coh(ortis) I praet(oriae) (centuria) Albani et / Firm(ius) Maternianus coh(ortis) X praet(oriae) Philippianarum (centuria) Artem[on]is, v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito). Ded(icata) IIII Kal(endas) Iul(ias) / Presente(!) et / Albino [co(n)s(ulibus)].*

3. CIL VI 32550 = EDR121740: *Diis(!) [San]ctis Patrie[nsi]bus, / I(ovi) [O(ptimo)] M(aximo) et Invict[o] et Apollini, Mercurio, Dianae, H[er]c[ul]i, Marti ex provincia Belgica [cives Aug(usta)] Veromand(uorum): / Iul(ius) Iustus, mil(es) coh(ortis) I praet(oriae) P[ia]e Vindic[is] Gordianae / (centuria) Val[- - -] et Firmius Mater[nianus, mil(es) coh(ortis)] X pr[aet(oriae)] / Piae Vindic[is] Gordianae] (centuria) Da[- -].*

3) CIL VI 37192 = EDR107025: *[- - -]rio / [- - -]f(ilio) Tro(mentina)] Can/[dido] Peru(sia), / [mil(iti)] coh(ortis) I / [pr(aetoriae) (centuria)] Gavi, / [mil(itavit) an]n(is) VIII, / [vix(it) ann(is)] XXVI. / [H(eres) (faciendum)] c(uravit).*

4) CIL XI 6348 = EDR016029: *Q(uintus) Seienus Quinctianus / Q(uinti) f(ilius) Publiciae(!), Veronae, / miles coh(ortis) VII praetor(iae), / (centuria) Fructi, vixit annos XL, / militavit annos XV, / ex testamento fieri iussit. / L(ucius) Baebius Certus, heres, pos[ui]t / Q(uintus) Seienus Euphemus, libert(us) eius. / P(ublius) Aelius Mucianus curavit, / mil(es) coh(ortis) I pr(aetoriae), (centuria) Iusti; / locum emptum / latum p(edes) IIII, longum p(edes) VIII.*

5) 1. CIL VI 2433 = EDR102596: *D(is) M(anibus). / Iulius Surus, / mil(es) coh(ortis) I pr(aetoriae) (centuria) / Iuliani, Au(relius) Dio/genes, mil(es) coh(ortis) / VII pr(aetoriae) (centuria) Quarti, / her(es) b(ene) m(erenti) f(ecit).*

2. CIL VI 2637 = EDR105629: *Aur(elius) Zhnobius(!), mil(es) / coh(ortis) VII pr(aetoriae) (centuria) Quarti, / stip(endiorum) XIII, heredes bene / merenti posuerunt.*

3. CIL VI 2638, cfr. p. 3369 = EDR104519: *D(is) M(anibus). / Aur(elius) Zinama, libra(rius) trib(uni), [mi]/lex(!) coh(ortis) VII preto(riae)(!), q(ui) [v(ixit) a(nnis) - - -] memor(iam) ponu(nt) Aub(elius)(!) Vale[rianu]/s et Aur(elius) Zogenes et Aub(elius)(!) M[ucian]/us conmnupu(lari)(!) et cont[ubern(ali) b]/ono iux(ta) leg(atum) Roma(e) et O[e]/sci Paper(ia)(!) et in re huius] / Dietci (?) Serdicensis d[- -] / NI.*

6) 1. CIL VI 2583 = EDR102722: *D(is) M(anibus). / P(ublio) Mestrio / P(ubli) f(ilio) Maximo / mil(iti) coh(ortis) V pr(aetoriae) / (centuria) Iusti, P(ublius) Acco / Crescens he/res, mil(es) coh(ortis) IIII / pr(aetoriae) (centuria) Vibi, municipi et amico suo / b(ene) m(erenti) fecit.*

2. CIL VI 2524 = EDR102640: *D(is) M(anibus) / L(uci) Aureli Cordi, mil(itis) / coh(ortis) IIII pr(aetoriae) (centuria) Vibi, / militavit an(nis) XV, m(ensibus) X, / d(iebus) XII, vixit ann(is) XXXVIII, m(ensibus) / VIII. Fecerunt heredes / Q(uintus) Naevius Verus, (centurio) coh(ortis) / II vig(illum), et Q(uintus) Arcosinius / Super,*

vet(eranus), amico / b(ene) m(erenti) f(ecerunt) / sibi et liber(tis) liberta(busque) pos(terisque) su(is).

7) 1. CIL VI 3048 = EDR170478: *Septimius Victor sebaciarius (centuria) Aviti Ita[- - -].*

2. CIL VI 3049 = EDR170480: *Publius Verissimus sebaciarius (centuria) Aviti.*

3. CIL VI 3079 = EDR170483: *Coh(ors) VII vig(ilum) Antoniniana, / (centuria) Aviti, Planius Saturninus / sevacia(ria)(!) tuta fecit salvis / commanuculis(!) suis / mense Aug(usto), omnia tuta.*

8) CIL VI 32695 = EDR107189: *D(is) M(anibus). / M(arco) Vinutio Ursino, / qui militav(t!) ann(is) VII / coh(orte) VI pr(aetoria) (centuria) Metti, / fecit Vettius Firmi/nus heres / et Cannutius Fir/mus substitu/tus bene merenti / fecerunt.*

9) AE 2004, 207 = EDR074569: *[D(is)] M(anibus) / [- - - -] Felicis patris / [opt]imi L(ucius) Acilius / [Cre]sc(es)!, mil(es) coh(ortis) XIII / [u]rb(anae), (centuria) Saturnini / [- - -]ius cum L(ucio) Baebio / [- - -]io Felice filio suo / [- - - -]e eius fecerunt cum / [aedific]iolo iuris sui sibi / [et liber]tis suis libertabus(que) / [post]er(isque) eorum.*

10) CIL VI 2455 = EDR103942: *L(ucius) Annius Val/ens L(uci) f(ilius) Cla/udia Iconio, / miles coho(rtis) / II pr(aetoriae) (centuria) Maximi / militavit an/nis {X}XVII, vixit / annis XXXVII.*

11) AE 1983, 48 = EDR078770: *Aelius Florus, mil(es) coh(ortis) V pr(aetoriae) (centuria) / Vitalis, op(tio) kark(eris)!(/ natione Pann(onius) vi/xit ann(is) XXXV, mil(itavit) / ann(is) XVI. Aur(elius) Aulu/zanus her(es) b(ene) m(erenti) f(ecit).*

12) CIL VI 2438 = EDR103663: *D(is) M(anibus). / Metinius Apêr, / mil(es) coh(ortis) I pr(aetoriae) (centuria) Têren/tis, vix(it) aân(is) XXX, mil(itavit) / aân(is) XII. Fuficius Felix, / eq(ues) coh(ortis) I pr(aetoriae) (centuria) Valeñtis, / hêres beñe mer(enti) fecit.*

Dalla tabella e dall'elenco dei testi delle epigrafi emergono due considerazioni fondamentali:

– le iscrizioni esattamente databili non forniscono informazioni riguardo la durata del periodo di servizio di un centurione in un certo corpo. Dunque, a meno che una stessa centuria non compaia in più *tituli* databili *ad annum* o in altre tipologie di fonti, non possiamo stabilire con precisione la data di inizio e la durata dell'incarico di un centurione in una determinata coorte. Come si può osservare dai nrr. 7a e 7b e si vedrà *infra*, comunque, un centurione poteva prestare servizio in uno dei corpi urbani anche per circa dieci anni, raramente per un lasso di tempo più esteso. La datazione di un'epigrafe non databile *ad annum* può così essere ristretta a un intervallo di tempo che comprenda all'incirca un decennio prima e uno dopo rispetto all'anno in cui fu posta la dedica collettiva.

– l'identificazione di una stessa centuria che compare in diversi testi è tanto più probabile quanto più sono rari gli elementi onomastici utilizzati per designarla. È così

certa in presenza di un *unicum* epigrafico come *Iedarnus/Iedarnius* (nr. 1), molto probabile nel caso delle *centuriae Artemonis*, *Gavi*, *Metti*, (nrr. 2, 3, 8) o dove gli elementi onomastici dei centurioni, pur frequenti in epigrafia, risultino scarsamente attestati per denominare una centuria (nrr. 4, 5, 7), meno sicura e da giustificare con ulteriori considerazioni negli altri casi. Si è comunque deciso, per ragioni di chiarezza, di presentare le identificazioni secondo un ordine non cronologico, ma dalle più certe (nrr. 1–5), passando per le molto probabili (nrr. 6–9), alle più dubbie e incerte (nrr. 10–12).

Si danno così le seguenti precisazioni:

1) la datazione del frammento di lastra marmorea, da comprendere nella categoria dei cosiddetti *laterculi praetorianorum*⁵, al 160, e il conseguente inquadramento delle iscrizioni nrr. 1, 6.1 e 8 al periodo 150–170, è garantita dal fatto che i dedicanti del monumento fossero pretoriani arruolati solamente in due anni, nel 143–144. Si tratta dunque di un *titulus* posto da *milites* giunti al congedo dopo 16–17 anni di servizio⁶.

L'esempio di questa *centuria Iedarni*, comunque, è già stato rilevato da Wilson, ma gli studiosi hanno erroneamente sostenuto che l'unità fosse in servizio nel 143–144⁷, gli anni di arruolamento indicati nel *laterculus*. La *centuria Iedarni* era in realtà attiva nel 160: come si evince dai nrr. 2.2 e 2.3 e da altri esempi⁸, nei formulari delle iscrizioni i soldati indicavano le centurie in cui prestavano servizio al momento della realizzazione e della dedica di un monumento e del relativo *titulus*, non quelle entro cui avevano militato in passato.

2) I due pretoriani dedicanti dei due *tituli* sacri, posti sotto Gordiano III (nr. 2.3) e nel 246 (nr. 2.2) sono gli stessi: *Iulius Iustus* e *Firminus Maternianus*. Le centurie in cui essi risultano inquadrati sono però diverse nei due testi: si evince in modo particolare che la *centuria Artemonis* della X coorte pretoria in cui *Firminus Maternianus* era attivo nel 246 entrò in servizio tra il 239/240 e il 245. L'iscrizione funeraria di *Antonius Paterio*, deceduto mentre faceva parte di questa stessa *centuria Artemonis* (nr. 2.1), si data dunque a un periodo compreso tra il 239/240 e il 255/260 circa.

⁵ Sui quali cfr. Benefiel, *A New Praetorian Laterculus* (sopra n. 4), 221–232; N. Gex, *Les inscriptions des castra praetoria: les laterculi*, in: F. Bertholet, C. Schmidt Heidenreich (eds.), *Entre archéologie et épigraphie: nouvelles perspectives sur l'armée romaine*, Frankfurt am Main, Bern 2013, 113–132. Gli ultimi studi hanno però evidenziato come queste testimonianze non siano sempre state poste da soldati congedati: vd. C. Cenati, S. De Martini, G. Crimi, D. Redaelli, *Laterculi praetorianorum rivisti e corretti*, disponibile online http://www.edr-edr.it/Documenti/Cenati_Crimi_DeMartini_Redaelli_mA.pdf (ultimo accesso: 10/12/2024); D. Redaelli, *Nuove evidenze sui laterculi praetorianorum*, ZPE 209 (2019) 270–272; Cenati, *Miles in urbe* (sopra n. 4), 38–41.

⁶ Vd. EDR126679 per ulteriore bibliografia; nuova edizione e conferma della datazione in Cenati, *Miles in urbe* (sopra n. 4), 287–291 nr. C76.

⁷ H. L. Wilson, *Latin Inscriptions at the Johns Hopkins University III*, AJP 30 (1909) 163–164 nr. 14 (ricostruzione ripresa in <http://usepigraphy.brown.edu/projects/usep/inscription/MD.Balt.JHU.L.14/>) (ultimo accesso: 20/01/2024).

⁸ Una *centuria Placidi* era attiva nella II coorte pretoria nel 160 (CIL VI 32520 II 5) e nel 165–167 (CIL VI 39449 = EDR072744); le centurie indicate nella dedica collettiva CIL VI 32520 non erano dunque le unità attive nel 143–144; se fossero davvero quelle in servizio a quella data, inoltre, risulterebbe che la durata di un centurionato in una coorte pretoria sarebbe stato di ben 25 anni. Sarebbe un periodo troppo lungo.

3) In virtù di quanto detto sulla datazione nella premessa ai vari commenti, l'iscrizione funeraria di un pretoriano originario di *Perusia* inquadrato in una rara *centuria Gavi* si data al 125/130–145/150⁹.

4) L'esistenza di una *centuria Fructi* in epigrafia è attestata unicamente in una lista di pretoriani e urbaniciani congedati nel 136¹⁰ e nella lastra funeraria del pretoriano veronese *Q. Seienus Q.f. Quinctianus*. La paleografia e l'aspetto di quest'ultimo monumento orientano però per una datazione ad almeno la seconda metà del II – inizio III secolo¹¹. L'identificazione risulta valida ipotizzando che il centurionato di *Fructus* nella VII coorte pretoria sia iniziato nel 136 o poco prima e sia durato per 15–20 anni; poco prima della fine di questo lungo periodo di servizio il pretoriano veronese trovò la morte a *Pisaurum*.

5) L'iscrizione nr. 5.1 si data in un intervallo compreso tra il 215/220 e il 226 perché il dedicante *M. Aurelius Diogenes* vi compare come semplice *miles*. Quest'ultimo pretoriano figura anche tra i *cives Philoppopolitanorum* autori della dedica collettiva del 227 (vd. *infra* tab. 4), inserito nella stessa *centuria Quarti* della VII coorte pretoria citata in 5.1 ma con il grado di *speculator*. Dovrebbe essere ancora questo *Diogenes* uno dei dedicanti dell'iscrizione funeraria del pretoriano della VII coorte *Aurelius Zinama* (nr. 5.3), anche perché altri pretoriani citati in quest'ultimo *titulus* risultano in servizio tra Caracalla e Alessandro Severo¹² (vd. anche il caso di studio nr. 12).

6) Le attestazioni di *centuriae Iusti* sono numerose¹³. L'identificazione tra l'unità menzionata nel *laterculus* e quella citata nella stele di *P. Mestrius P.f. Maximus* (nr. 6.1) appare verosimile per alcune ragioni. La stele è databile ai decenni centrali del II secolo sulla base degli aspetti formali; i due testi sono inoltre le uniche testimonianze che attestano l'esistenza di una *centuria Iusti* nella V coorte pretoria. L'iscrizione funeraria nr. 6.1 mostra inoltre come negli stessi anni della *centuria Iusti* fosse attiva una *centuria Vibi* nella IV coorte pretoria. Quest'ultima unità è documentata in un altro *titulus* funerario, oggi scomparso, ma inquadrabile anch'esso alla metà del II secolo (nr. 6.2), più precisamente al 145/150–170/175 grazie al confronto con le altre iscrizioni.

7) La cronologia dell'iscrizione nr. 7a, il cui testo riportava in una porzione oggi andata perduta la data in cui alcuni *vigiles* e *classarii* avevano offerto dei *ludi scaenici*

⁹ A. Carapellucci, curatore della scheda EDR072427 relativa a CIL VI 37185, ha segnalato questa identificazione; ciò però non ha portato a un restringimento della datazione del *titulus* funerario del pretoriano perugino.

¹⁰ Vd. EDR130141 per ulteriore bibliografia: anch'essa è classificata tra i cosiddetti *laterculi praetorianorum* (sopra n. 5).

¹¹ G. Cresci Marrone, G. Mennella, *Pisaurum, I. Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984, 247–249 nr. 59 e EDR016029 (F. Branchesi, che propone una datazione al 201–230): l'iscrizione proviene da *Pisaurum*.

¹² M. Clauss, *Zur Datierung stadtrömischer Inschriften: Tituli militum praetorianorum*, *Epigraphica* 35 (1973) 81–82 ha riconosciuto per primo che il *Diogenes* menzionato nelle tre iscrizioni fosse lo stesso soldato (così anche Cenati, *Miles in urbe* [sopra n. 4], 477, 278 nr. C45 e 358 nr. C392); sugli altri pretoriani che compaiono in diverse testimonianze vd. Panciera, *Altri pretoriani* (sopra n. 4), 308 e note.

¹³ Ad es. CIL VI 2701, 2750, 3026, 32522, 32746; AE 1984, 70; CIL V 5071, la già citata CIL XI 6348.

alla famiglia imperiale, può essere precisata grazie al raffronto con altri *tituli*. Uno, di uguale natura e tipologia, ricorda la celebrazione di spettacoli dedicati sempre da vigili e classari alla famiglia imperiale l'11 aprile 212 (tab. 4)¹⁴ e ricorda molti reparti e individui citati in 7a, con l'evidente eccezione delle centurie della I coorte dei vigili, quasi tutte diverse¹⁵. Altre due dediche poste nel 210 dalla II e dalla V coorte dei vigili (nrr. 16c e 19b) presentano nomi di centurioni che coincidono con le centurie menzionate nel nr. 7a¹⁶, la quale dunque probabilmente precedette di alcuni mesi o pochi anni l'11 aprile 212.

Entro l'intervallo cronologico della fine del principato di Settimio Severo – inizio del principato di Caracalla e il 221/225 vanno datati diversi graffiti incisi sulle pareti dell'*excubitorium* della VII coorte dei vigili, ubicato presso piazza Monte dei Fiori in zona Trastevere, che ricordano dei soldati attivi nella *centuria Aviti* (nrr. 7b; 7.1, 7.2, 7.3; il primo *titulus* si data con precisione al 221, mostrando come l'unità fosse attiva ancora circa un decennio dopo la prima attestazione)¹⁷. Il testo nr. 7.1 potrebbe tuttavia indicare un'altra unità, se *Ita[- -]* che segue *centuria Aviti* fosse parte integrante della denominazione della centuria (designata con un doppio *cognomen*), di modo da distinguere un secondo centurione *Avitus* dal primo.

8) L'iscrizione sepolcrale di *M. Vinutius Ursinus* viene spesso collocata alla prima metà del III secolo sulla base di paleografia e formulario (così in EDR); gli stessi aspetti formali si ritrovano però anche in epigrafi di fine II secolo¹⁸.

¹⁴ CIL VI 1063 = ILS 2178 = EDR105660; per un'analisi delle due iscrizioni cfr. T. Mommsen, *Schauspielen Inschriften*, Hermes 5 (1870) 303–308; Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 391–393.

¹⁵ Le centurie della *cohors I vigilum* citate in 7a sono: *Serotini*, *Saturnini*, *Turronis*, *Candidi*, *Victorini*, *Euscemi*. In CIL VI 1063 si hanno invece le *centuriae Serotini*, *Quadrati*, *Iuventini*, *Cordulonis*, *Zenonis*. Vi è una sola centuria in comune tra le due testimonianze su sette che componevano ogni coorte di vigili (il numero si ricava da 19b).

¹⁶ In nr. 7a nella II coorte dei vigili sono elencate le centurie *Metretis*, *Maximi* e *Candidiani*, i cui rispettivi centurioni compaiono nella nr. 16c (vd. testo più avanti). Cfr. l'esempio 14g *infra*, per una corrispondenza tra la nr. 7a e la nr. 19b. Il testo nr. 7a indica come i *ludi* fossero stati probabilmente celebrati *ob di[e]m [natalem]* di un imperatore, verosimilmente in vita, e l'11 aprile era il *dies natalis* di Settimio Severo; potrebbe trattarsi di spettacoli tenutisi in occasione di uno degli ultimi compleanni dell'imperatore di Leptis Magna (11 aprile 209–210) o del genetliaco di un altro membro della famiglia imperiale (es. il 4 aprile 210–211 per Caracalla: vd. il *Feriale Duranum*, su cui R. O. Fink, A. S. Hoey, W. F. Snyder, *The Feriale Duranum*, Yale Classical Studies 7 [1940] 99–100).

¹⁷ E. Melméluzzi, curatore delle schede EDR relative a queste iscrizioni, ha riconosciuto che i quattro *tituli* menzionano la stessa centuria.

¹⁸ A. Sartori, *Pietre che vivono. Catalogo delle epigrafi di età romana del civico Museo Archeologico di Milano*, Faenza, 2020, 402 nr. 373 ha proposto un inquadramento cronologico al II – prima metà III secolo. Un esempio di iscrizione con paleografia molto simile e datata a fine II secolo è AE 2004, 316 (datazione confermata da G. Crimi, *I pretoriani di Roma nei primi due secoli dell'Impero. Nuove proposte e vecchi problemi ottanta anni dopo Durry e Passerini*, Roma 2021, 200 nr. 53).

Occorre a questo punto una precisazione: un'altra iscrizione collettiva, realizzata in un periodo compreso tra il 156 e il 160/161¹⁹, reca un elenco di soldati in servizio²⁰ e fornisce indizi utili a precisare il periodo in cui furono attive le centurie citate agli esempi nrr. 1, 6, 8. I frammenti rimasti recano una porzione di lista relativa a soldati e alcune centurie in servizio nelle coorti V, VI e VII, le stesse *cohortes* rimaste anche nella dedica collettiva del 160. Le unità che figurano nelle due testimonianze sono le seguenti:

	CIL VI 32522 (156–160/161)	CIL VI 32520 (160)
Cohors V praetoria	Centuria Antoni	Centuria Caecili Centuria Iusti Centuria Prisci Centuria Severi Centuria Firmi
Cohors VI praetoria	Centuria Iusti Centuria Potentini	Centuria Sev[- - -] Centuria Metti Centuria Marci Centuria Prisci
Cohors VII praetoria	Centuria Proculi Centuria Attiani Centuria Dextri Centuria Certi? Centuria Felicis?	Centuria Ferocis Centuria Maximini Centuria Iedarni

Tab. 2: centurie di identiche coorti pretorie menzionate in due iscrizioni collettive databili ad anni ravvicinati

Non si rintraccia alcuna corrispondenza tra le centurie menzionate nelle due iscrizioni, nonostante la ravvicinata distanza cronologica tra le due. Poiché le liste sono parziali, come sempre accade nel caso dei cosiddetti *laterculi praetorianorum*, questo risultato può essere frutto del caso. L'interpretazione di queste evidenze non è facilitata dal fatto che il dibattito sugli effettivi di ogni *cohors* di pretoriani, e dunque anche sul numero dei centurioni contemporaneamente in servizio in una coorte, sia ancora aperto. Se ogni reparto fosse stato composto da 500 uomini, avrebbe annoverato sei centurioni al suo interno; ma se invece avesse avuto 1.000 uomini, i centurioni sarebbero stati

¹⁹ Ampia discussione e datazione dell'iscrizione in Redaelli, *Nuove evidenze* (sopra n. 5), 271–272: tra i dedicanti del *titulus, milites* arruolati tra il 152 e il 156, ne compaiono due morti prima del congedo: *Sueto Marcellinus*, deceduto dopo 6 anni di servizio (CIL VI 32522 a I 14 e CIL XI 6350); *Titius Verus*, morto a *Carnuntum* durante le guerre marcomanniche di Marco Aurelio (CIL VI 32522 b I 4; F. Beutler, *Zwei Prätorianer, ein heres fiduciarius und Marc Aurel. Eine neue Stele aus Carnuntum*, in: P. Faure, C. Wolff [eds.], *Corps du chef et gardes du corps dans l'armée romaine. Actes du septième Congrès International sur l'armée romaine*, Lyon 2020, 369–386).

²⁰ CIL VI 32522 = EDR122011.

dieci–dodici²¹. Un'indicazione dello pseudo Igino suggerisce che ognuna delle *cohortes praetoriae* contasse 500 uomini, e dunque 6 centurioni, nel II secolo²². Se quest'ultima eventualità fosse vera, la diversità tra le centurie elencate nel *titulus* posto dai soldati in servizio (colonna 2 tab. 2) e quelle citate nella dedica dei congedati del 160 (colonna 3 tab. 2) potrebbe spiegarsi in un unico modo: verso il 160 vi furono diversi avvicendamenti di centurioni nelle coorti V, VI e VII pretorie. L'iscrizione posta dai *militēs* in servizio (colonna 2), che dovrebbe precedere l'altra, andrebbe datata al 156/159 e, di conseguenza, le centurie nrr. 1, 6 e 8 della tabella 1 dovrebbero essere state attive dal 156/159 al 170 circa, lasso di tempo entro cui datare anche le iscrizioni funerarie (nrr. 1, 6, 8 colonna 3 tab. 1). La mancanza di certezze riguardo al numero delle centurie che componevano ogni coorte pretoria — un altro problema che dovrebbe essere affrontato in maniera più sistematica e non solo sulla base di un confronto tra due iscrizioni collettive lacunose — e riguardo alla sequenza cronologica delle due dediche collettive induce tuttavia a presentare le osservazioni con cautela e alla stregua di suggestioni. Si auspica inoltre un confronto più puntuale tra diverse iscrizioni con datazione precisa e ravvicinata, di modo da capire con maggiore chiarezza se esistessero annate con grandi “ondate” di avvicendamenti tra centurioni all'interno di una o più *cohortes* (vd. invece *infra* per il problema della durata del servizio dei centurioni in ogni coorte).

9) La datazione dell'epitaffio al 213–226 dipende dal fatto che la *centuria Saturnini* compare in altre dediche precisamente databili, grazie alle quali si può ricostruire la carriera del centurione (vd. nr. 14e).

10) Le attestazioni di centurie comandate da un *Maximus* sono frequenti²³. Ciononostante, considerazioni di ordine storico suggeriscono che l'unità citata nell'iscrizione del 136 e nel *titulus* funerario possa essere la stessa. *L. Annius Valens* proveniva infatti da *Iconium*. I pretoriani originari da città ubicate nelle province della penisola anatolica furono pochi e quasi nessuno di loro fu arruolato prima della riforma

²¹ Per rimanere ai lavori principali Durry, *Les cohortes prétoriennes* (sopra n. 3), 84–86, L. Keppie, *The Praetorian Guard before Sejanus*, *Athenaeum* 84 (1996) 111–112 [= L. Keppie *Legions and Veterans. Roman Army Papers 1971–2000*, Stuttgart 2000, 109–110] e M. Rocco *L'esercito romano tardoantico: persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova 2012, 28 ritengono che nel I–II secolo le coorti pretorie fossero quingenarie; Passerini, *Le coorti pretorie* (sopra n. 3), 58–67, D. Kennedy, *Some Observations on the Praetorian Guard*, *AncSoc* 9 (1978) 275–301; P. Lelli, *Considerazioni sulla guardia pretoria nel I secolo*, *Atene e Roma* 44 (1999) 9–13 propendono invece per coorti *milliariae*. Per ulteriore bibliografia e un riassunto sul dibattito vd. ora G. Crimi, *Le coorti pretorie 80 anni dopo Durry e Passerini: nuove interpretazioni e problemi aperti*, in: P. Faure, C. Wolff (eds.), *Corps du chef* (sopra n. 19), 177–187.

²² Pseudo-Hyg., *munit.* 6, secondo cui una *cohors praetoria* occupava una *dupla pedatura* (cioè uno spazio metrico doppio rispetto a quello occupato da una coorte legionaria) a causa delle dimensioni maggiori dei *tentoria*: vd. a questo proposito M. Colombo, *La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: Legioni e auxilia da Cesare Augusto a Traiano*, *Historia* 58/1 (2009) 110.

²³ Per le milizie urbane: CIL VI 2505, 2752, 32625, 32563; AE 1975, 101; AE 2001, 752; CIL IX 4397; CIL XI 6346 (coorti pretorie); CIL VI 32737 (coorti urbane); CIL VI 1064; 3005; 3010; CIL XIV 4509 (coorti dei vigili); CIL VI 2849 (corpo non precisato).

di Settimio Severo²⁴. Le acquisizioni documentarie degli ultimi anni mostrano però come in momenti di emergenza e di forti perdite i vuoti nei ranghi delle coorti pretorie venissero velocemente colmati tramite *dilectus* o trasferimento di uomini da altre unità. Ciò provocava un allargamento delle consuete aree di reclutamento dei pretoriani²⁵. Uno dei periodi in cui il corpo pretoriano ricorse a questi arruolamenti straordinari fu durante le guerre partiche di Traiano²⁶. Poiché molti uomini in servizio nelle truppe legionarie e ausiliarie stanziati in Oriente erano originari delle città orientali ed è molto probabile che un *dilectus* nel 115–117 potesse toccare le province della penisola anatolica²⁷, si può ipotizzare che *L. Annius Valens* fosse stato reclutato tra i pretoriani nel corso di questa guerra e fosse morto nel 132–134, anni vicini al 136, dopo 17 anni di servizio — il 27 presente nel testo tradito appare un errore del lapicida e/o degli eruditi che lo hanno tramandato²⁸.

11) Insieme all'esempio successivo, si tratta di un'identificazione dubbia.

²⁴ Risulta un'unica attestazione di pretoriano proveniente da Tiberiopolis (CIL VI 32699); vd. Passerini, *Le coorti pretorie* (sopra n. 3), 158–159 (un pretoriano ricordato in CIL VI 32520 a I 48 era originario di *Alexandria*, che però non può essere identificata con certezza con la città della provincia d'Asia).

²⁵ D. Redaelli, *L'estrazione sociale delle reclute delle coorti pretorie e urbane*, *HiMA* 5 (2017) 90–93.

²⁶ Il riferimento è a quattro copie di una costituzione di Adriano del 119 che andava a sanare la scoperta, fatta da alcuni cittadini di Roma, che alcuni pretoriani non erano provvisti della cittadinanza romana: Zs. Mrav, I. Vida, *Iis praetorianorum meorum... qui non legitimi cives Romani viderentur... civitatem romanam do. Ein die Prätorianersoldaten betreffendes Edikt Hadrians von 119 n. Chr. Forschungsvorbericht*, *Folia Archaeologica* 60 (2011–2013) 125–156; W. Eck, A. Pangerl, P. Weiss, *Edikt Hadrians für Prätorianer mit unsicherem römisches Bürgerrecht*, *ZPE* 189 (2014) 241–253; W. Eck, *Ein Edikt Hadrians zugunsten der Prätorianer auf einer fragmentarischen Bronzetafel*, *Mediterraneo Antico* 16/1 (2013) 41–50; W. Eck, A. Pangerl, P. Weiss, *Ein drittes Exemplar des Edikts Hadrians zugunsten von Prätorianer vom Jahr 119*, *ZPE* 191 (2014) 266–268; W. Eck, *Rechtsunsicherheit heilen: Hadrian und seine Prätorianer am Beginn seiner Regierung*, in: J. C. Bermejo Barrera, M. García Sánchez (eds.), *ΔΕΣΜΟΙ ΦΙΛΙΑΣ. Studies on Ancient History in honour of F. Javier Fernández Nieto*, Barcelona 2017, 137–144. Queste reclute erano entrate nelle coorti pretorie *vel ex dilectu probati parum examinata origine parentium vel ex alia qua causa translati*.

²⁷ Sul fenomeno della provincializzazione e poi progressiva localizzazione del reclutamento legionario vd. G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano 1953, 65–75; G. Forni, *Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni*, *ANRW* 2/1 (1974) 382–383; legionari originari di *Iconium* sono attestati già in età giulio-claudia (AE 2003, 1330; lo *speculator* di AE 2007, 1363 prestò invece servizio nel II secolo); nel II secolo sono note diverse reclute legionarie provenienti da città finitime a *Iconium*, come *Ancyra* (AE 2012, 1280; CIL III 6184, 6188, 10497, 10499; IScM V 135, 155; ILBulg 304; RIU V 1242; CIL VIII 2778). Le ripercussioni della guerra partica sul reclutamento pretoriano sono analizzate da W. Eck, *Soldaten aus den Donauprovinzen in der Prätorianergarde*, *ZPE* 206 (2018) 199–201, focalizzando l'attenzione sui *militēs* originari dell'area danubiana.

²⁸ *L. Annius Valens* sarebbe potuto entrare nel corpo pretoriano anche durante il viaggio di Adriano nelle province orientali nel 123–125 (perdite nella scorta di pretoriani che lo accompagnava colmate con un reclutamento locale). Ciò implicherebbe sempre un decesso avvenuto in anni vicini al 136; la ricostruzione fatta nell'es. 10 resterebbe valida.

12) Grazie ad altre iscrizioni si può forse avanzare una proposta sul nome del comandante della *centuria Valentis* (vd. nr. 14g).

Esistono infine denominazioni di centurie che consentono utili precisazioni cronologiche di pacchetti di iscrizioni, anche in assenza di *tituli* databili a un preciso anno. Ad esempio, quattro iscrizioni funerarie di soldati della VII coorte pretoria attestano l'esistenza di una *centuria Appi*:

Nr.	Bibliografia	Testo	Datazione tradizionale
13a	CIL VI 32698 = EDR107190	<i>D(is) M(anibus). / C(aio) Nigidio / C(ai) f(ilio) Iuliano / Aug(usta) Pr(aetoria), mil(iti) / coh(ortis) VII pr(aetoriae) (centuria) / Appi mil(itavit) ann(is) / VI, vix(it) ann(is) XXV / P(ublius) Aelius Iulianus / h(eres) a(mico) b(ene) m(erenti) f(aciendum) c(uravit).</i>	151–190
13b	CIL VI 2627 = EDR102744	<i>D(is) M(anibus). / M(arcus) Antonius / M(arci) f(ilius) Ianuarius / domó Laudicia(!) / ex Suria(!), cornice(n) / ex coh(orte) VII pr(aetoria) (centuria) Appi, / vix(it) ann(is) XXXII, mil(itavit) / [ann(is) - - -] / - - - - -.</i>	I–II secolo
13c	CIL VI 3336 = EDR152505	<i>Dis Manibus. / M(arco) Ulpio M(arci) f(ilio) / Iustino, / mil(iti) leg(ionis) II / Adiutr(icis), frum(entario), / domo Savaria, / vix(it) ann(is) XXVIII, / m(ensibus) V d(iebus) XI, mil(itavit) ann(is) X, m(ensibus) IIII. / M(arcus) Ulpius / Ingenuus, / signif(er) coh(ortis) VII pr(aetoriae) (centuria) Appi, / fratri piissimo fecit.</i>	II secolo (post 117)
13d	CIL VI 2644 = EDR102930	<i>D(is) M(anibus). / Sex(tus) Iulius Sex(ti) f(ilius) / Flavia Augurinus / Siscia, b(eneficiarius) pr(aefecti) pr(aetori) coh(ortis) / VII pr(aetoriae) (centuria) Appi, vix(it) / ann(is) XXXXIII, m(ensibus) II, / mil(itavit) an(nis) XII, m(ensibus) II.</i>	Fine I – inizio II secolo

Tab. 3: la *centuria Appi* della VII coorte pretoria

I due *tituli* 13c e 13d non sono più reperibili e dunque la datazione proposta si basa solo su elementi testuali, il formulario e i *nomina* dei soldati (due *Marci Ulpii*) nel caso di 13c. Un formulario con DM + onomastica completa del defunto in nominativo + *vixit annis* + *militavit annis* risulta però diffuso nelle iscrizioni dei soldati delle milizie

urbane anche fino oltre alla metà del II secolo.²⁹ A ciò si aggiungano gli scarsi riscontri di centurioni recanti gentilizio *Appius*³⁰ e il dato che una centuria denominata “di *Appius*” è nota solo da queste quattro iscrizioni. Tutte le attestazioni in esame dovrebbero dunque riferirsi alla medesima centuria, attiva verosimilmente sotto Antonino Pio o Marco Aurelio, periodo entro il quale datare le quattro testimonianze. In questo caso la documentazione epigrafica consente anche di proporre un'identificazione dell'ufficiale a capo dell'unità: *L. Appius Verecundus, centurio della cohors VII praetoria* autore di una dedica a Silvano (CIL VI 661)³¹.

2. Nomi di centurioni e carriere

È tuttavia nel campo della ricostruzione delle carriere dei centurioni che le iscrizioni con specificazione della centuria mostrano le loro maggiori potenzialità. Come detto, questi ufficiali ricoprivano centurionati in diversi corpi: di solito tre, raramente quattro, formazioni dislocate a Roma³²; non mancano anche esempi di centurioni legionari che successivamente rivestirono due incarichi nei corpi urbani, o di pretoriani promossi ai gradi più elevati tra i centurioni legionari³³. Le denominazioni delle centurie, quelle recanti nomi poco diffusi e/o attestate in iscrizioni che mostrano una certa compatibilità cronologica, possono dunque aiutare a individuare la precisa successione degli incarichi di molti centurioni. La ricostruzione delle carriere offre maggiori possibilità di riuscita per lo più per il III secolo, grazie alla quantità e alla qualità delle testimonianze a disposizione: da fine II secolo molti testi recano gli epiteti imperiali ricevuti dall'unità di appartenenza e che variavano a ogni avvicendamento al trono imperiale³⁴; un numero

²⁹ Vd. per esempio CIL VI 2451 = EDR103574, CIL VI 2452 = EDR102614 o CIL VI 37214 = EDR107050, databili al 101–180; occorre dunque non ritenere sempre assolutamente valide le indicazioni di Claus, *Zur Datierung* (sopra n. 12), 55–95.

³⁰ CIL V 6996 (prima metà I secolo) e CIL VI 661.

³¹ Per ulteriore bibliografia su questa ara sepolcrale vd. EDR137146 (datata genericamente al I–II secolo).

³² Vd. n. 3; un esempio di carriera con quattro centurionati nelle milizie urbane (vigili, *statores*, urbanici, pretoriani) è attestato in CIL XI 5646.

³³ Ad es. ILS 9189; CIL III 7534; CIL XIV 4007 (centurioni nelle legioni e nelle milizie urbane, dove hanno ricoperto i tradizionali tre incarichi nelle coorti di vigili, urbanici e pretoriani); cfr. anche CIL IX 1609 (centurione di legione, due centurionati nelle truppe di Roma); CIL II 4461 (centurione di legione, delle coorti urbane e pretorie, di nuovo centurione nelle legioni); IDRE I 177 (centurionato di legione, delle coorti urbane, delle coorti pretorie, primipilato); CIL XIV 2523 (centurione di legione, delle coorti pretorie, primipilo); CIL XI 6057 (centurione legionario, urbanicano, pretoriano, centurione trecenario legionario e primipilo).

³⁴ Sugli epiteti vd. J. Fitz, *Honoric Titles of Roman Military Units in the 3rd Century*, Budapest, Bonn 1983, 29–31, 278. M. P. Speidel, *The Roman Army in Asia Minor*, in *Armies and Frontiers in Roman and Byzantine Anatolia*, Oxford 1983, 10–13 e M. P. Speidel, *Commodus, the God-Emperor and the Army*, JRS 83 (1993) 113 ha ipotizzato, in base a Cass. Dio 72, 15, 2, che Commodus sarebbe stato il primo imperatore ad attribuire il proprio epiteto alle forze armate romane (*Commodianae*). L'ipotesi sarebbe confermata da AE 2004, 322, lastra funeraria di un *eques [co]h(ortis) VIII pr(aetoriae) Co[m(modianae)?]*: vd. Panciera, *Altri pretoriani* (sopra n. 4), 297–298 nr. 14, 305–306 (riassunto del dibattito sull'attribuzione degli epiteti variabili con ulteriore bibliografia).

maggiore di iscrizioni rispetto alle altre epoche e concernenti vigili, urbaniciani e pretoriani, spesso dediche collettive, sono databili a un preciso anno in età severiana; la visibilità epigrafica dei vigili si rafforza in maniera consistente da Settimio Severo in poi³⁵, con la conseguenza che conosciamo molti più nomi di centurioni e centurie di *vigiles* in servizio nel III secolo rispetto ai periodi precedenti³⁶.

Un esempio ben noto, in quanto analizzato da Sablayrolles e Panciera³⁷, è quello di *P. Aelius Romulus*, originario di *Aquincum*. Il suo nome e/o la denominazione dell'unità posta sotto il suo comando, *centuria Romuli*, sono riportati su diverse testimonianze e mostrano la progressione della sua carriera: centurione nella V coorte dei vigili tra il 210 e il 214/216³⁸, centurione della VII coorte pretoria sotto Alessandro Severo³⁹ e infine con ogni probabilità centurione di legione⁴⁰.

Un'analisi delle dediche collettive di età severiana si rivela ancora più interessante: le testimonianze sono molto ravvicinate cronologicamente e presentano la giusta sequenza per potere rintracciare possibili sviluppi di carriera degli ufficiali. Infatti, due testi (già discussi sopra, il commento all'es. nr. 7) citano i soldati e le unità di vigili in servizio verso il 212; uno i ranghi degli urbaniciani nel 218; infine, due *tituli* rinvenuti in piazza Manfredo Fanti si riferiscono a pretoriani attivi nel 223 e 227 (tab. 4)⁴¹. Non stupisce, dunque, di ritrovare identici nomi di unità in testimonianze realizzate da corpi diversi:

³⁵ Questa evidenza è con ogni probabilità da attribuire alle riforme del corpo attuate da Settimio Severo, che ne accrebbero l'importanza: vd. Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 51–55; 184–205.

³⁶ Da Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 579–621 si evince come su 196 centurioni dei vigili noti dall'epigrafia, tre avessero prestato servizio nel corpo nel I secolo e 30 nel II secolo, dei quali 26 prima di Settimio Severo.

³⁷ Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 165, 168, 170, 595 nr. 68; vd. anche 501 e n. 87; Panciera, *Altri pretoriani* (sopra n. 4), 311–312.

³⁸ Così in una dedica a Caracalla posta dalla V coorte dei vigili nel 210 (CIL VI 1058 = CIL VI 31234 = ILS 2157; EDR104184), in una dedica *pro salute et victoria* di Caracalla posta nel 214–216 circa da alcuni ufficiali e *principales* dei vigili nei pressi della caserma dei vigili di Ostia (AE 1977, 154; CIL XIV 4389 + 4493 + 4681 + frammento inedito; cfr. EDR106387: la lastra è composta da numerosi frammenti, dei quali la maggior parte [a–e] rinvenuti presso la caserma dei vigili. Per una datazione almeno al 214–215, in quanto la prefettura dei vigili di *Q. Marcius Dioga* non può essere precedente, vd. Sablayrolles, *Libertinus miles* [sopra n. 3], 500–503 nr. 28), infine in un frammento di dedica collettiva di vigili (A. Degraffi, *Scritti vari di antichità I*, Roma 1962, 375).

³⁹ Così risulta nella già citata dedica CIL VI 32542 (del 223) e nel testo inciso sull'urna cineraria di *M. Selvinus Iustus* (Panciera, *Altri pretoriani* [sopra n. 4], 293–294 nr. 11 = AE 2004, 319 = EDR006538).

⁴⁰ Un graffito su vaso da Caerleon in Britannia (sede dei *castra* della *legio II Augusta*) ricorda una (*centuria*) *Ael(ii) Romuli* (AE 1968, 279).

⁴¹ Su queste due dediche M. G. Granino Cecere, C. Ricci, *Culti indigeni e lealismo dinastico nelle dediche dei pretoriani rinvenute presso Piazza Manfredo Fanti a Roma*, in: C. Wolff, Y. Le Bohec (eds.), *L'armée romaine et la religion sous le Haut-Empire romain*, Paris 2009, 185–201; D. Dana, C. Ricci, *Divinità provinciali nel cuore dell'Impero: le dediche dei militari traci nella Roma imperiale*, MEFRA 126 (2014) 511–529; C. Cenati, *Die Kulte der Donaauraumsoldaten in Rom (2.–3. Jh. n. Chr.): Die Inschriften der Piazza Manfredo Fanti, Carnuntum*, Jb 2016, 53–69.

	CIL VI 1064 (vig. ca. 212)	CIL VI 1063 (vig. 212)	CIL VI 32526 (urb. 218)	CIL VI 32542 (pret. 223)	CIL VI 32543 (pret. 227)
14a) Centuria Zenonis		Coh. I			Coh. IX
14b) Centuria Prisciani			Coh. XII	Coh. [-]	
14c) Centuria Severiani		Coh. VI	Coh. XII		
14d) Centuria Iuventini		Coh. I	Coh. XII	Coh. VI (?)	
14e) Centuria Saturnini	Coh. I		Coh. XIV		Coh. III
14f) Centuria Felicis	Coh. III		Coh. XIV	Coh. V	
14g) Centuria Valentis	Coh. V				Coh. I
14h) Centuria Iuliani	Coh. VI	Coh. VI			Coh. II

Tab. 4: centurie omonime menzionate in differenti iscrizioni collettive di età severiana

Anche qui le identificazioni appaiono più sicure nei casi in cui i *cognomina* ricorrono raramente o siano scarsamente utilizzati per designare una centuria: *Zeno* (14a), *Priscianus* (14b), *Severianus* (14c), *Iuventinus* (14d), (ma vd. *infra* per quest'ultimo). Le corrispondenze tra le unità citate nelle testimonianze sono comunque tante: ben cinque denominazioni di centurie su otto restanti nel testo degli urbaniciani e quattro (con la *centuria Romuli* sopra analizzata) su otto rimanenti in CIL VI 32542 (tab. 4 colonna 5) trovano un riscontro in più di una delle iscrizioni prese in esame. Ciò suggerisce che, anche in presenza di nomi molto diffusi, un'identica denominazione delle centurie in corpi diversi mostri gli avanzamenti di carriera di uno stesso centurione. Gli esempi in cui la ricostruzione di carriera e le identificazioni appaiono incerte sono i nrr. 14g e 14h (vd. *infra*). Per una maggiore precisione, occorre specificare che:

14d) *Centuria Iuventini* è il risultato di un'integrazione di CIL VI 32542 (tab. 4 colonna 5)⁴²; un'omonima unità è attestata nella *cohors III praetoria* qualificata come *Antoniniana* (CIL VI 32572). Sablayrolles ha così riconosciuto in questo ufficiale della III coorte pretoria quello citato nelle dediche collettive dei vigili e degli urbaniciani⁴³. Tra Caracalla/Elagabalo e Alessandro Severo, dunque, vi erano probabilmente in servizio due *centuriae Iuventini* nel pretorio; non è però possibile precisare se lo *Iuventinus* qui in esame abbia ricoperto il suo terzo centurionato nella III o nella VI

⁴² (*centuria*) [- -] *Ientini* alla r. 13 della fronte.

⁴³ Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 600 nr. 94.

coorte pretoria. Un'iscrizione su *fistula aquaria* (CIL XV 7245) restituisce verosimilmente la sua onomastica: *Ti. Claudius Iuventinus*⁴⁴.

14e) La *centuria Saturnini* è la stessa menzionata nell'esempio nr. 9; dalla datazione delle testimonianze della tab. 4 si comprende perché essa fu attiva nella XIV coorte urbana in un periodo sicuramente racchiuso tra il 213 e il 226.

14g) Il comandante della *centuria Valentis* dei vigili era *M. Antonius M. f. Papir(ia) Valens*, originario di Ratiaria, il cui nome compare nella dedica posta dai vigili della V coorte nel 210 (nr. 19b). Sotto il suo comando militò verosimilmente l'*eques Fuficius Felix* nel 227 (es. nr. 12); nei primi decenni del III secolo una *centuria Valentis* era però attiva anche nella VI coorte pretoria (CIL VI 2600): il centurione di Ratiaria avrebbe potuto comandare anche quest'ultima unità. Allo stato attuale è pura suggestione pensare che questo ufficiale, se in servizio nella I coorte pretoria, sia rimasto nel pretorio per più di un decennio: nel testo dell'iscrizione nr. 2.3, dell'epoca dei Gordiani, la *centuria* del pretoriano della I coorte *Iulius Iustus* potrebbe essere integrata con *Val[entis]* o con *Val[eriani]*⁴⁵.

14h) Intorno al 227 le *centurie* comandate da uno *Iulianus* dovevano essere plurime. Infatti, in CIL VI 32543 (tab. 4 colonna 6) la denominazione è *centuria Iuliani pr(ior)*; ciò comporterebbe la probabile esistenza di un altro centurione con lo stesso *cognomen*, forse nella medesima coorte (in una delle due prestò forse servizio il *miles M. Aurelius Gaius*⁴⁶). Una *centuria Iuliani* era inoltre attiva nella I coorte pretoria in contemporanea alla *centuria Quarti* della VII coorte (vd. es. 5 e iscrizione nr. 5.1). Non è possibile precisare quale di questi reparti sia stato comandato dal centurione attivo nella VI coorte dei vigili nel 210–212 circa.

Vi sono poi altri centurioni citati in CIL VI 1063–1064 per i quali sono possibili raffronti. La rarità degli elementi onomastici di alcuni di loro consente una sicura ricostruzione di carriera ed è infatti talvolta già stata notata da alcuni studiosi — si tratta degli esempi 15, 16 e 17:

15a) CIL VI 1063 I 1–2: *coh(ors) I vig(illum) / (centuria) Serotini*

15b) CIL VI 1064 I 1–2: *coh(ors) I vig(illum) / (centuria) Serotini*

15c) CIL VI 170: *Numini For/tis Fortune(!) / M(arcus) Aurelius / Marinus,, mil(es) / coh(ortis) VII pr(aetoriae) P(iae) V(indicis) / Severiane(!) (centuria) / Serotini, / libens cum / suis votum / solvit.*

L'identità del centurione in servizio nella I coorte dei vigili e poi nella VII coorte pretoria appare confermata non solo dalla rarità onomastica, ma anche dall'epiteto *Severiana*, che consente di datare l'iscrizione sacra posta da *M. Aurelius Marinus* al

⁴⁴ Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 615 nr. 164 (in quel momento era in servizio nella I coorte dei vigili), che però non lo identifica con il comandante della *centuria* attestata nelle altre iscrizioni.

⁴⁵ Vd. *supra*, nr. 2.3.

⁴⁶ CIL VI 32670 = EDR032746: *M(arco) Aur(elio) Gaio. / mil(iti) coh(ortis) II pr(aetoriae) / (centuria) Iuliani sig(niferorum) ad[iut(or) d[omo A]lexan/[dri]a / Âur(eliu)s Muf- - -]a / vete[r(anus) - -] / VBS[- -] / B[- -] / - - - - -?*

223–230⁴⁷ — la carriera del centurione nei corpi urbani si svolse perfettamente in linea con l'intervallo cronologico desunto dalla tab. 4.

Si propongono due possibili suggestivi collegamenti: tra i testimoni di un diploma militare del 225 (RMD IV 309), il cui beneficiario era un soldato della IX coorte pretoria, figura il nome di *C. Serotinius Ingenuus*, forse un parente del centurione in esame. I testimoni dei diplomi erano infatti di solito commilitoni del beneficiario e appartenevano alla sua stessa coorte⁴⁸. Se invece la denominazione della centuria facesse riferimento al *cognomen* *Serotinus*, l'ufficiale potrebbe essere identificato con *C. Servandius Serotinus*, centurione della *III Italica* autore di una dedica *in honorem domus divinae, Deo Mercurio et Maiae matri*⁴⁹.

16a) CIL VI 1063 I, r. 16: *coh(ors) II vig(ilum)* r. 21: (*centuria*) *Candidiani*

16b) CIL VI 1064 I, r. 18: *coh(ors) II vig(ilum)* r. 24: (*centuria*) *Candidiani*

16c) CIL VI 1059: *Imp(eratori) [Cae]s(ari) M(arco) Aurelio / Antonino Pio Felici Aug(usto), / trib(unicia) pot(estate) XIII, imp(eratori) II, co(n)s(uli) III, / proco(n)s(uli), p(atri) p(atriciae), / Imp(eratoris) Caes(aris) L(uci) Septimi Severi Pii / Pertinacis Aug(usti) filio / devota numini et maiestati eius / Coh(ors) II vig(ilum) / C(aio) Iulio Quintiliano pr(aefecto) vig(ilum) M(arco) Firmio, / Amyntiano s(ub)pr(aefecto) C(aio) Iulio Antigono trib(un)o, / M(arco) Aurelio Maximo (centurione), Q(uintus) Cottius Rufus corn(icularius) tr(ibun)i, / C(aio) Iulio Atta (centurione), C(aius) Iulius Onesiphorus b(eneficiarius) pr(aefecti), / C(aio) Rutilio Mithre (centurione), C(aius) Valerius Iulianus b(eneficiarius) pr(aefecti), / M(arco) Aurelio Antipatro (centurione), S(extus) Valerius Karicus b(eneficiarius) pr(aefecti), / L(ucio) Donnio Mansueto (centurione), T(itus) Septimius Felicissimus b(eneficiarius) pr(aefecti), / M(arco) Aurelio Maumerio (centurione), M(arcus) Iulius Ingenuus b(eneficiarius) pr(aefecti), / P(ublio) Aelio Candidiano (centurione), medic(i) coh(ortis) II vig(ilum) / Claudi Thamyra Flavi Pan[fil]e [Iuli? Ep]aphrodite Aureli Hegumene.*

16d) AE 1977, 154⁵⁰: *[Pro sa]luti(!) et vi[ctoria] - - - M(arci) Aur[el]i Antonini Aug(usti), / [Q(uito)] Marcio Diog[ae, praef(ecto) vig(ilum), e(minentissimo)] v(iro), / [M(arco) A]urelio [Va]lenti[no, subpraef(ecto)] vig(ilum), / [C(aio) I]ulio Saturnino, trib(un)o, P(ublio) Aelio Ca[ndidiano], (centurione), / [C(aio) I]ulio Lecto[- - -], P(ublio) A[el]io [R]omulo, (centurione), 'BL (?)', / [T(ito?) C]antilio [- - -]o, corn(iculario) trib(uni), / [Q(uitus) S]ilvius Ana[tellon - - -]o]ptio b(ene)fficiarius pr(aefecti) n(ostris), / [a]edem d(e) s(uo) fecit.*

⁴⁷ Questo esempio è stato individuato anche da Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 596 nr. 71, il quale si mostra però troppo sicuro che la denominazione si riferisca al *cognomen* *Serotinus*; si noti come dal 231 i corpi militari stanziati in Italia e a Roma assunsero l'epiteto *Alexandriana* al posto di *Severiana*: vd. W. Eck, *Beinamen für stadtrömische Militäreinheiten unter Severus Alexander und dessen angeblicher Triumph über die Perser im Jahr 233*, *Chiron* 49 (2019) 254–259; 267–269.

⁴⁸ Per es. i testimoni del diploma RMD IV 303 compaiono in nr. 19e e sono *milites* della X coorte pretoria: vd. *infra*, nr. 19.

⁴⁹ CSIR Deutschland I, Raetia nr. 452 = Lupa 6576: l'ufficiale avrebbe insomma proseguito la sua carriera nelle legioni.

⁵⁰ Ulteriore bibliografia in EDR106387.

16e) CIL VI 32722⁵¹: *D(is) M(anibus). / Aeliae Candi[dae - -] / P(ublius) Ael(ius) Candidi[anus - -] / (centurio) coh(ortis) Xurb(anae) ff[iliae] / dulcissi(mae) et p[i]/entiss(imae) fec[it - -]*.

Ci sono pochi dubbi sul fatto che il centurione della II coorte dei vigili *P. Aelius Candidianus*, che compare in una serie di testimonianze databili al 210–212/214, sia colui che dà il nome alla *centuria Candidiani*. Secondo Sablayrolles⁵², questo ufficiale divenne successivamente centurione della X coorte urbana, come risulta dall'iscrizione nr. 16e, la quale andrebbe dunque inquadrata al 215–230/235. Poiché l'ampio frammento di latercolo CIL VI 32526 relativo agli urbaniciani (tab. 4 colonna 4) elenca soldati e unità delle coorti urbane XII e XIV, ipotizzerei che nella perduta parte di lista con i dedicanti della X coorte urbana comparisse questa *centuria Candidiani*.

17a) CIL VI 1063 II 21: *coh(ors) VI vig(ilum) III 7: (centuria) Venatoris*.

17b) CIL VI 2461⁵³: *D(is) M(anibus). / M(arcus) Aur(elius) Mucianus / vixit annis XXXV / nat(ione) Thrax, milit(avit) / ann(is) XV in coh(orte) II pr(aet)oria (centuria) Venatoris, / duplarius(!), Iuli/anus heres fe/cit bene merenti*.

L'identità del centurione che nel 212 circa era attivo nella VI coorte dei vigili e proseguì la sua carriera nella II coorte pretoria è provata non solo dalla rarità onomastica, ma anche dal fatto che *Mucianus* ricordato nel testo nr. 17b compare forse in altre iscrizioni databili all'età di Caracalla/Alessandro Severo (tra cui nr. 5.3)⁵⁴. Il *Venator* qui in esame potrebbe poi essere divenuto centurione della legione *II Augusta* in Britannia; un'iscrizione da quest'ultima provincia ci restituirebbe il suo nome, *M. Lollius Venator* (AE 1967, 254)⁵⁵.

18a) CIL VI 1064 III, r. 1: *coh(ors) VI vig(ilum) r. 4: (centuria) Mindiani*

18b) CIL VI 32628, r. 12: *M(arcus) Aurelius M(arci) f(ilius) Ulp(ia) Mindianus Anch(ialo)*

Mindianus è un *cognomen* attestato unicamente in un frammento di lastra contenente un elenco di pretoriani, probabilmente giunti al congedo (nr. 18b)⁵⁶, e recato da un *miles* originario di Anchialos, *civitas stipendiaria* della Tracia⁵⁷. Questa rarità consente di ipotizzare che questo pretoriano fu richiamato in servizio come *evocatus*

⁵¹ Ulteriore bibliografia sull'iscrizione in EDR105904.

⁵² Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 594 nr. 63.

⁵³ Ulteriore bibliografia in EDR103464 e in Cenati, *Miles in urbe* (sopra n. 4), 350 nr. C347.

⁵⁴ Panciera, *Altri pretoriani* (sopra n. 4), 282–283 nr. 1, 308: l'integrazione del suo nome nel nr. 5.3 è di Panciera.

⁵⁵ L'identificazione del centurione delle milizie urbane con *M. Lollius Venator* è stata compiuta da E. Birley, *Troops from the two Germanies in Roman Britain*, *Epigraphische Studien* 4 (1967) 104–105, 107; Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 601 nr. 100 non segnala l'esistenza del centurione legionario.

⁵⁶ In CIL III 2140 (Salona) è attestato un *Amindianus*; Cenati, *Miles in urbe* (sopra n. 4), 301 nr. C86 per alcune correzioni nel testo della dedica CIL VI 32628.

⁵⁷ Sullo statuto di questa città vd. A. Băltăc, *Lumea rurală în provinciile Moesia Inferior și Thracia (secolele I–III p. Chr.)*, București 2011, 113.

dopo il congedo e divenne poi centurione dei vigili. La dedica nr. 18b va dunque necessariamente datata a prima del 210–212. Benefiel ha tuttavia inserito questo monumento tra le iscrizioni che appartenerebbero alla terza fase, successiva al 212, da lei individuata per classificare i cosiddetti *laterculi praetorianorum*⁵⁸. Questa ripartizione si basava, per l'autrice, soprattutto sulla forte presenza di *milites* con gentilizio *Aurelius* nella lista (più dell'80%), circostanza che dovrebbe verificarsi con maggiore frequenza dopo la *Constitutio Antoniniana*⁵⁹. A un'attenta osservazione dell'elenco, tuttavia, si può osservare come altre caratteristiche formali dell'iscrizione tendano a collocarla più nella seconda delle fasi individuate da Benefiel (tra il 193 e il 212): la presenza dei *praenomina*, che tendono a rarefarsi dal quarto decennio del III secolo; l'incolonnamento ancora piuttosto preciso degli elementi onomastici dei soldati⁶⁰.

19a) CIL VI 1063 II, rr. 16–17: *coh(ors) V vig(illum): / (centuria) Ve[r]ini*

19b) CIL VI 1058, rr. 8–19: *coh(ors) V vig(illum), / C(aio) Iulio Quintiliano p̄r(aefecto), / M(arco) Firmio Amyntiano s(ub)p̄r(aefecto), / L(ucio) Speratio Iusto trib(un)o, / centuriones, / C(aius) Antonius C(ai) f(ilius) Antullus Beruae, / Ti(berius) Claudius Ti(beri) f(ilius) Rufinus Savar(ia), / M(arcus) Antonius M(arci) f(ilius) Papir(ia) Valens Ratiar(ia), / M(arcus) Mummius M(arci) f(ilius) Verinus Pap(iria) Poetov(ione), / P(ublius) Aelius P(ubli) f(ilius) Ael(ia) Sept(imius) Romulus Aquinq(o), / [- -] Severus Caesaria, / Iulius Sohemus,*

19c) AE 2001, 555, r. 14: *(centuria) Pomponi Verini*

19d) AE 1990, 752: *D(is) M(anibus). / [- -] teius Vitalis, mil(es) coh(ortis) VII / p̄r(aetoriae) (centuria) Verini Prioris, vix(it) an(nis) XL/III, mil(itavit) an(nis) XIII, nat(ione) Suebus Ne/cresis(!), lectus a legione / prima Minerve(!). Menosonia / Cara co(n)iux et Vincentius fili(us) h(e)r(e)d(es) b(ene) m(erenti) f(aciendum) (!) c(ur)averunt.*

19e) CIL VI 32627, r. 29: *(centuria) Verini*

Questo esempio vuole in realtà modificare una proposta di ricostruzione di carriera che le più recenti interpretazioni e acquisizioni documentarie smentiscono. Un frammento di latercolo di pretoriani datato in maniera convincente da Benefiel al 215–225 (nr. 19c) menziona l'esistenza di una *centuria Pomponi Verini*, senza che si possa stabilire a quale coorte appartenesse⁶¹. La studiosa ha ipotizzato che questo *Pomponius*

⁵⁸ Benefiel, *A New Praetorian Laterculus* (sopra n. 4), 224 (tabella).

⁵⁹ Benefiel, *A New Praetorian Laterculus* (sopra n. 4), 222–223; questo criterio di datazione di un cosiddetto *laterculus* sulla base della percentuale di pretoriani con gentilizio *Aurelius* non appare comunque molto dirimente. In CIL VI 37184, che si data al 204, più del 50% dei pretoriani si chiama *Marcus Aurelius*; si trattava tuttavia evidentemente di reclute a cui era stata conferita la cittadinanza durante le guerre di Marco Aurelio, un periodo di difficoltà nel reclutamento (HA, *Marc.* 21, 6–9; Forni, *Il reclutamento* (sopra n. 27), 115–117; W. Eck, *Die Seuche unter Mark Aurel: ihre Auswirkungen auf das Heer*, in: E. Lo Cascio [ed.], *L'impatto della "peste antonina"*, *Atti del quinto Incontro caprese di storia dell'economia antica*, Bari 2012, 63–78), e probabilmente di alcuni discendenti di queste reclute.

⁶⁰ Una precisa descrizione dell'aspetto dei *laterculi* e dei cambiamenti cronologici si ha in S. De Martini, *Un nuovo latercolo militare del Colle Oppio*, *Aquila Legionis* 15 (2012) 32–33.

⁶¹ Benefiel, *A New Praetorian Laterculus* (sopra n. 4), 225–232 = AE 2001, 555. Il testo non consente di capire a quale coorte appartenessero i soldati menzionati.

Verinus fosse il comandante della *centuria Verini* attestata in un'altra lista di pretoriani (nr. 19e) e della *centuria Verini prior* attiva nella VII coorte pretoria e nota grazie a un'iscrizione funeraria inquadrabile nel III secolo⁶², che secondo alcuni studiosi si daterebbe più precisamente al regno di Caracalla o poco oltre (nr. 19d)⁶³.

L'identificazione non tiene tuttavia conto del fatto che nel 210–212 una *centuria Verini* era attiva nella V coorte dei vigili; l'unità prendeva il nome da *M. Mummius Verinus Pap(iria)*, originario di *Poetovio* (nr. 19b). Costui sarebbe potuto diventare centurione pretoriano tra la fine del regno di Caracalla e quello di Alessandro Severo; non si dimentichi che la qualifica *centuria Verini prior* potrebbe implicare la contemporanea esistenza di una *centuria Verini posterior* o di una *centuria Verini* più un altro elemento onomastico⁶⁴. Inoltre, la scoperta di un diploma militare (RMD IV 303), il cui beneficiario è un veterano che figura nel testo nr. 19e⁶⁵, ha consentito di datare questa ultima testimonianza al 206 e di stabilire che i soldati congedati dedicanti del *titulus* appartenevano alla X coorte pretoria⁶⁶. Pertanto, la *centuria Verini* elencata al nr. 19e fu attiva sotto Settimio Severo nella X coorte e il centurione posto al suo comando non può essere lo stesso in servizio nella VII coorte pretoria circa 10 anni dopo (nr. 19d) né può essere *M. Mummius Verinus*, il quale nel 206 non era forse nemmeno centurione dei vigili.

Il quadro documentario prospetta dunque diverse soluzioni; il dato certo è però l'esistenza di più di un centurione pretoriano di nome *Verinus*: 1) *Pomponius Verinus* potrebbe essere stato a lungo centurione pretoriano nella *cohors X* (in carica nel 206 e fino al 215/225), mentre l'una o più *centuriae Verini* attive nella VII coorte pretoria avevano altri comandanti, una forse *M. Mummius Verinus*; 2) le iscrizioni nrr. 19c e 19d si riferiscono alla stessa unità, comandata da *Pomponius Verinus*; 3) i centurioni pretoriani menzionati nei nrr. 19c, 19d e 19e erano tre individui diversi.

⁶² Benefiel, *A New Praetorian Laterculus* (sopra n. 4), 230–232.

⁶³ La datazione è proposta da M. P. Speidel, B. Scardigli, *Neckarschwaben (Suebi Nicrenses)*, *Archäologisches Korrespondenzblatt* 20 (1990) 201–207; concorda P. Le Roux, *L'Armée Romaine sous les Sévères*, *ZPE* 94 (1992) 261–263. G. Ciampoltrini, *Ancora sul 'pretoriano' del Museo Archeologico di Firenze*, *Prospettiva* 71 (1993) 38–41 ha invece proposto la seconda metà del III secolo; EDR081966, cui si rinvia per ulteriore bibliografia, opta per una datazione più prudente al III secolo.

⁶⁴ Vd. ad esempio CIL VI 32536, elenco in cui alcune centurie sono denominate con il riferimento al *cognomen* del centurione, altre mediante la menzione di gentilizio più *cognomen*.

⁶⁵ *C. Iulius Passar* (r. 21): per la sua origine dalla Pannonia vd. D. Redaelli, *Le indicazioni delle origini dei pretoriani nei latercoli di III secolo d.C.: alcuni casi problematici*, *ZPE* 202 (2017) 284–285 nr. 3g; P. Kovács, *Mogetiana und seine Territorium*, in A. Szabó, E. Tóth (eds.), *Pannonica. Provincialia et archaeologica. Studia sollemnia Eugenio Fitz octogenario dedicata*, Budapest 2003, 281; P. Kovács, *C. Iulius Passar I. Some Notes on the laterculus CIL VI 32627*, *Specimina Nova* 19 (2005) 55–60.

⁶⁶ Ampia discussione di CIL VI 32627 (nr. 19e) e identificazione del veterano di RMD IV 303 con quello menzionato nel *laterculus* in Kovács, *Mogetiana* (sopra n. 64) 281; Kovács, *C. Iulius Passar I* (sopra n. 65) 55–60; vd. anche C. Cenati, *Appunti di onomastica militare: osservazioni su alcune iscrizioni urbane*, *ZPE* 226 (2023) 207–208.

La nuova datazione della dedica nr. 19e al 206 e la certezza che il testo elenchi *milites* della X coorte pretoria invita a svolgere ulteriori considerazioni su due altre centurie in essa citate:

– *centuria Marciani* (r. 5): Benefiel identifica a mio avviso giustamente questa unità con quella che appare in una dedica a Ercole posta nel 221–222 (CIL VI 323)⁶⁷. Il *Marcianus* qui considerato sarebbe dunque stato centurione pretoriano per un periodo molto lungo, almeno dal 206 al 221–222, secondo una prassi attestata in realtà in pochi casi per colleghi legionari in servizio per lunghi periodi in una stessa legione⁶⁸. Costui potrebbe anche avere ottenuto il centurionato pretoriano senza rivestirne alcuno in altri corpi urbani, tratto dai *principales* pretoriani⁶⁹ o già ufficiale di legione nel momento in cui passò nel pretorio per *adlectio*. Una carriera forse comune a molti centurioni delle coorti pretorie nel periodo storico immediatamente successivo all'ascesa al trono di Settimio Severo. Dopo il 193, infatti, non pochi centurioni dei *vigiles* e degli urbaniciani dovevano essere stati in passato commilitoni dei pretoriani che avevano assassinato Pertinace ed erano poi stati congedati da Severo⁷⁰. È così probabile che l'imperatore di Leptis Magna preferisse trarre un buon numero di centurioni pretoriani dalle legioni a lui fedeli o promuoverli direttamente dalle “sue” nuove coorti pretorie, anziché ricorrere a ufficiali che potevano essere considerati “compromessi” con i pretoriani protagonisti delle torbide vicende dell'inizio del 193⁷¹.

– *centuria Agricolae* (r. 17): non può essere la stessa attestata in una base che costituisce la dedica posta da più soldati pretoriani, probabilmente arrivati al congedo, databile ai primi decenni del III secolo (CIL VI 32536)⁷². La posizione occupata in quest'ultimo elenco (CIL VI 32536 c II 30), infatti, mostra come la *centuria Agricolae* appartenesse alla III coorte pretoria, non alla X.

Queste testimonianze consentono anche di fissare alcuni punti fermi sulla durata della carriera dei centurioni delle milizie urbane. Innanzitutto, l'impossibilità di

⁶⁷ Vd. EDR161561 per ulteriore bibliografia: *Herculi Invicto / pro salute dd. nn.(!) Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aur(eli) Antonini P(ii) F(elicis) Aug(usti) et / M(arci) Aur(eli) Alexandri nobilissimi Caes(aris) totiusque domus / divinae eorum coh(ors) X pr(aetoria) P(ia) V(indice) Ant(oniniana) (centuria) Marciani / Masculinius Valens, b(ene)ff(iciarius) pr(aefectorum) pr(aetorio) [e]f(em)[m.] v[ir] (i. e. eminentissimorum virorum)], / et Aur(elius) Fabianus, signifer, et / Val(erius) Firminus, optio (centuriae), quod / proficiscentes expeditionibus / sacris voverant regressi / cum commanipulis libentes / votum solverunt.*

⁶⁸ Vd. ad esempio CIL XI 5935: il *vir militaris* fu pretoriano per 17 anni, evocato per due e centurione della *IV Scythica* per 19 anni.

⁶⁹ Ad esempio *P. Clodius Augustianus* fu *strator praefecti praetorio* e poi centurione pretoriano (AE 1980, 131).

⁷⁰ Sulla riforma dei pretoriani operata da Settimio Severo nel 193 vd. Cass. Dio 74, 2, 5; Durry, *Les cohortes prétoriennes* (sopra n. 3), 247–251; E. Birley, *Septimius Severus and the Roman Army*, *Epigraphische Studien* 8 (1969) 64–67; R. E. Smith, *The Roman Army reforms of Septimius Severus*, *Historia* 21 (1972) 481–499.

⁷¹ L'assassinio di Pertinace da parte dei pretoriani e la successione di Giuliano in quanto miglior offerente di denaro al corpo ribelle: vd. Cass. Dio 74, 9–11; HA, *Pert.* 11; HA, *Did.* 2–3; A. Appelbaum, *Another Look at the Assassination of Pertinax and the Accession of Julianus*, *CPh* 102/2 (2007) 198–207.

⁷² EDR121980 per ulteriore bibliografia.

generalizzazioni: se la carriera di un ufficiale era destinata a non esaurirsi al centurionato delle coorti pretorie, con ogni probabilità questi poteva compiere l'iter dei comandi nelle coorti delle formazioni acquisite a Roma in circa dieci anni, anche meno. Ma i numerosi centurioni, forse la maggioranza, che avrebbero dovuto, salvo decesso, terminare il proprio servizio militare con tre o quattro centurionati nelle milizie urbane, più un eventuale centurionato trecenario o primipilato, trascorrevano tendenzialmente dai quattro/cinque ai dieci anni in ogni corpo urbano per poi ricevere l'*honesta missio* dopo venti/trenta anni di centurionati⁷³. Anche se rari, non mancano infine esempi di centurioni in servizio nella stessa coorte di un corpo urbano per più di dieci/quindici anni.

3. Microstorie di soldati

Si vuole concludere la disamina con l'analisi di un ultimo caso grazie al quale è possibile precisare lo svolgimento delle carriere militari di diversi soldati delle milizie urbane. Una stele di marmo rinvenuta in via Po a Roma e oggi conservata al Museo Nazionale Romano reca il seguente testo⁷⁴:

D(is) M(anibus).
C(aio) Velio C(ai) f(ilio) Pol(lia) Faven=
tino Faventia, mil(iti)
coh(ortis) IX pr(aetoriae), (centuria) Montani,
mil(itavit) ann(is) VII, vix(it) ann(is)
XXVI, Caspo Iustus,
b(eneficiarius) trib(uni) coh(ortis) IX pr(aetoriae),
tironi et municipi,
t(estamenti) cautu, s(ua) p(ecunia) f(ecit).

Gli elementi di interesse di questo *titulus* sono molteplici: se non è questa la sede per discutere gli aspetti onomastici⁷⁵, la testimonianza attesta di certo una fase della carriera militare del dedicante, *Caspo Iustus*, concittadino del defunto, divenuto successivamente centurione pretoriano. Ciò risulta da un'epigrafe rinvenuta nella zona del Castro Pretorio: l'iscrizione è incisa sull'architrave dell'edicola che, realizzata insieme a un'ara da numerosi membri della centuria di un *Caspo Iustus*, conteneva verosimilmente il *signum Genii centuriae*. L'identificazione del centurione con il beneficiario del tribuno pretoriano è suffragata dalla comparsa dell'*origo* dell'ufficiale

⁷³ Il lasso di tempo si evince dalla tabella 4: se i centurioni dei vigili in servizio nel 210–212 erano divenuti centurioni pretoriani nel 223 e nel 227, trascorrevano dai 12–15 anni ai 20 nei corpi urbani. Cfr. Sablayrolles, *Libertinus miles* (sopra n. 3), 167–168, che individua in due anni il tempo minimo di servizio di un centurione dei vigili, ma in tre–cinque anni il tempo medio di permanenza in una coorte; vd. anche A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln, Graz 1967, 109–112.

⁷⁴ CIL VI 39462 cfr. p. 4070 = R. Paribeni, NSc 1915, 42 nr. 12 = AE 1916, 51 = EDR072748.

⁷⁵ Il gentilizio del *beneficiarius* non è *Caspo(nius)*, ma *Caspo*, attestato anche in CIL XI 1770.

da *Faventia*⁷⁶. Il monumento fu dedicato il primo gennaio 181; in base ai riscontri con la carriera di altri centurioni pretoriani, a meno di rapidissimi avanzamenti di *T. Caspo Iustus* l'epitaffio di *C. Velius Faventinus* precede di almeno 10–15 anni l'*epistylum*.

Un secondo importante elemento testuale della stele di *C. Velius Faventinus* è la specificazione che costui prestò servizio nella *centuria Montani* della IX coorte pretoria. Tale unità è attestata in altre tre iscrizioni funerarie, collocabili tutte nel II secolo⁷⁷ ma la cui datazione può essere precisata alla metà del secolo. In particolare:

– l'epitaffio del pretoriano comense *L. Octavius Paternus* (CIL VI 2717), solitamente datato dagli studiosi alla prima metà del II secolo⁷⁸, è da collocare intorno alla metà del secolo: il suo *heres*, *M. Iulius Probus*, può infatti essere verosimilmente identificato con un *frumentarius* della *legio I Minervia* deceduto nella seconda metà del II secolo⁷⁹.

– l'iscrizione funeraria di *C. Baetius Maximus* (CIL VI 2700), oggi perduta:

C(ai) Baeti Maxi=
mi, veter(ani) coh(ortis)
IX pr(aetoriae) (centuria) Mon=
tani, t(estamento) p(oni) i(ussit),
M(arcus) Granus
Serenus, mil(es)
coh(ortis) V pr(aetoriae) (centuria)
Pompei, h(eres) f(aciendum) c(uravit).

M. Granus Serenus figura infatti in CIL VI 32520 a IV 37 (vd. tab. 1 nr. 1 per la datazione della dedica) come arruolato nel 143; la sua posizione in questa lista conferma la sua appartenenza alla V coorte pretoria⁸⁰. Al momento del congedo *M. Granus Severus* era inquadrato nella *centuria Severi*. Il monumento funerario di *C. Baetius Maximus* si data quindi sicuramente a un periodo compreso tra il 143 e il 159, poiché il *Pompeius* che vi figura era stato centurione prima del *Severus* in carica

⁷⁶ G. Q. Giglioli, in NSc 1937, pp. 44–45 = AE 1937, 135, A. Degraffi, *Epigrafia Romana*, I. – Roma (1937–46), Doxa 2 (1949) 65–66 = AE 1949, 168: *Signum Genio centuriae cum aedicula m[ar]/moribus exornata et ara sua pecunia fecerunt / (centurio) T(itus) Caspo T(iti) fil(ius) Pol(lia) Iustus Faventia item evoc[ati] / et milites, quorum nomina in ara scripta sunt. / Dedic(averunt) Kal(endis) Ianuarias / Imp(eratore) Caes(are) M(arco) Aurel(io) Antonino Commod(o) Aug(usto) III et L(ucio) An̄tist̄io Burro co(n)s(ulibus)*. Cfr. EDR073347, il cui curatore (A. Carapellucci) si è reso conto che *T. Caspo Iustus* è da identificare con il beneficiario pretoriano citato in CIL VI 39462, ma poi erroneamente ritiene che la centuria cui il testo si riferisce fosse la *centuria Montani* (il centurione è *Iustus* stesso).

⁷⁷ AE 1931, 91 = EDR073166, che ricorda lo *speculator* *L. Titius L. f. Celer*, originario di Iulium Carnicum; CIL VI 2717 = EDR102995; CIL VI 2700 = EDR102991.

⁷⁸ Si accoglie la datazione di G. Camodeca (ed.), *Le iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN) I, Roma e Latium*, Napoli 2000, 180 nr. 620 (scheda di A. Kivimäki) e di EDR102995 (G. Crimi).

⁷⁹ AE 1968, 28 = EDR074730: si tratta dell'epitaffio di *M. Iulius Probus*.

⁸⁰ Poche righe più sotto (CIL VI 32520 a IV 58) inizia la parte di lista con i nomi dei soldati della VI coorte pretoria.

nel 160; la *centuria Montani*, d'altra parte, dovette essere attiva nella IX coorte pretoria in alcuni anni compresi all'incirca tra il 140/143 e il 160/165, intervallo di tempo entro il quale datare le rimanenti tre iscrizioni che menzionano l'unità (AE 1931, 91; CIL VI 2717; 39462).

Conclusioni

Dai vari esempi analizzati si può concludere come l'indicazione delle centurie di appartenenza dei *militēs* nelle iscrizioni relative alle truppe di Roma costituisca un valido elemento per datare numerose testimonianze epigrafiche entro un lasso di tempo abbastanza ristretto e per ricostruire tappe delle carriere militari di centurioni e soldati. Le centurie delle diverse coorti sono infatti spesso menzionate in testi epigrafici databili a un anno esatto o al periodo di governo di un determinato imperatore, testi che citano spesso molte unità e numerosi individui, soldati, graduati e ufficiali in servizio in una certa coorte. Questo offre ampie possibilità per operare confronti; gli stessi reparti e i medesimi individui possono infatti rintracciarsi in altre testimonianze, molte delle quali possono di conseguenza essere ricondotte a un contesto cronologico piuttosto preciso ed eventualmente fornire nuove acquisizioni storiche sugli avanzamenti di ufficiali e sottufficiali nella gerarchia militare e sulle tempistiche di queste promozioni. La validità dell'indicazione della centuria come criterio per poter raggiungere conclusioni di ordine storico sembra garantita dalla probabile conoscenza da parte dei soldati di come procedessero gli uffici militari nel denominare le centurie⁸¹, in particolare dall'uso di diverse formule ed elementi nel caso che più centurioni di una stessa coorte recassero un identico *cognomen*. Ciò trovava spesso riflesso nell'uso dei formulari elaborati dall'amministrazione anche nelle iscrizioni (si pensi a nr. 19 citata sopra).

Università degli Studi di Udine
Via Giuseppe Mazzini 30
20842 Besana in Brianza, Italia
davide.redaelli@elettronicaeredaelli.com

Davide Redaelli

⁸¹ Leggendo documenti di carattere "più ufficiale" come i cosiddetti latercoli (sopra n. 5), la sensazione è che l'amministrazione decidesse se utilizzare il gentilizio o il *cognomen* del comandante per denominare ogni specifica centuria e le iscrizioni recepissero la forma adottata dalla burocrazia; ci si poteva comunque sempre avvalere della formulazione più estesa composta dal *nomen* più il *cognomen* del centurione: vd. anche n. 64.